Anno XXXIII — N. 217 UDINE Veerndì 6 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— Per un essicatoio cooperativo dei bozzoli

5 (*B*). Dopo la apprezzatissima conferenza del capitano Beltrandi i soci del circolo agricolo di Palmanova deliberarono di nominare una commissione composta dai signori: Giuseppe Morelli de Rossi, sig. Quirico Scala, sig. Morandini, sig. Edoardo Marcotti, cap. Giuseppe Beltrandi e del titolare della cattedra ambulante di Latisana, allo scopo di esaminare nei suoi particolari il funzionamento di uno stabilimento cooperativo. La commissione dovrà riferire sollecitamente, presentando uno schema di statuto. In seguito, tutti i produttori di bozzoli saranno personalmente interpellati affinchè vogliano aderire alla costituenda cooperativa.

La società potrà specialmente giovare ai piccoli produttori, ora in completa balia dei filandieri e spesso da questi « presi per il collo »; con la cooperativa i modesti produttori si troveranno nelle identiche condizioni dei grossi nelle trattative col compratore.

Intanto, iersera la commissione è partita per Bagnolo - Mella (Brescia) per studiare come funziona quell'importantissimo essicatoio cooperativo.

Pordenone

— Pietà ed Arte.

Il Comitato per la fiera di beneficenza pro Santuario della Madonna delle Grazie ha pubblicato il seguente manifesto che vi mando per la cronaca:

« Pordenone, operosa credente gentile s'appressa a compiere un voto da tanti anni ideato, a realizzare la visione accarezzata dai nostri Padri.

« Un nuovo Santuario splenderà come l'arte sereno e sempiterno ad onore della Vergine delle Grazie. Che le nostre terre, le nostre famiglie nei secoli ha favorito, monumento di fede, di riconoscenza, di amore, a Lei cui.......

« i piccoli mortali
« scovrono il capo, curvano la fronte
Dante ed Aroldo ».

« Le anime credenti si allietino; si sta costruendo per lo spirito; fra tanta furia di demolizione del Divino, fra le rovine causate da la miscredenza orgogliosa, sorgerà fulgente come promessa luminosa immancab le l'altare di Maria, che per gli errori del mondo intercede per l'altrui colpa e per la nostra.

Cittadini Pordenonesi!

Mostrate con la vostra generosità che non è spenta nè tende a spegnersi la scintilla del Vero e del Bello in voi, fate che per il vostro cuore, specialmente, sorga presso la città un tempio degno delle terre nostre destinate a fiorente avvenire.

Devoti del Santuario delle Grazie di Pordenone dispersi in tanti paesi, c'è bisogno di esortarvi ad essere generosi?

Benedetti tutti quelli che daranno ed incoraggeranno il contributo per il compimento della Chiesa delle Grazie! saranno cooperatori della Pietà e dell'arte che nell'impresa amorosa si bacieranno sorelle, saranno fattori di un'armoniosa opera cristiana.

Quando si formò il progetto di innalzare Santa Maria del Fiore in Firenze, il Magistrato della città scrisse: — «Pensino gli artisti a cui l'opera è commessa di innalzare un tempio che sia come cuore dei cuori, dove palpitino l'affetto e i pensieri di tutti i cittadini».

Lo stesso deve avvenire fra noi. Siete chiamati tutti a contribuire all'opera nuova, di tutti nell'opera nuova palpiterà qualche affetto, aliterà qualche pensiero.

Si possa fra tante guerre di opinioni e di odi affermare quanto prima: Al caldo dell'amore cristiano nell'eterna pace di chi si ama in Cristo e per Lui qui nella terra pordenonese per opera concorde di cittadini e di devoti, è germogliato questo fiore».

N. B. Appositi incaricati si porteranno per le famiglie a ricevere offerte e doni; si prega loro accoglienza gentile.

S. Vito al Tagliamento

(*V.*) Le sottoscrizioni cittadine per «La Traviata», diedero ottimo risultato. Lode a quanti vi contribuirono ed in ispecie all'egr. nostro maestro di musica Gino Bronzini che con vera ammirazione superò mille difficoltà per raggiungere la somma necessaria ad uno spettacolo decoroso.

Col 9 ottobre la Traviata andrà in scena.

Castel nuovo del Friuli.

— La Giunta non si dimette.

Abbiamo visto tante volte in Italia, in Francia e di recente anche in Germania, il Ministero dare le proprie dimissioni dinanzi a un voto contrario del Parlamento; così dicasi di Deputazioni Provinciali e di Giunte Municipali, di fronte ad un voto di sfiducia dei rispettivi Consiglieri. Ma non può dirsi che altrettanto avvenga nel nostro piccolo Campidoglio. La nostra Giunta è attaccata al potere anche di fronte all'atteggiamento ostile manifestato dal Consiglio.

Figuratevi che in una seduta del primo corrente il Consiglio non approvò il Conto morale e finanziario dell'esercizio 1908 e la Giunta rientrata in sala dopo la votazione, rimase imperturbata a suo posto. Indi doveva fare la nomina del Sindaco ed un consigliere propose il rinvio ad altra seduta per prendere opportuni accordi sulla scelta della persona; ma l'assessore anziano presidente insistette per l'esaurimento dell'oggetto, ed allora ben otto consiglieri si allontanarono e così la seduta fu sciolta per mancanza di numero.

Davanti a due dimostrazioni così evidenti, ogni uomo di buon senso avrebbe dovuto sapere che l'unica via indicata era quella di presentare le dimissioni, ma i nostri assessori invece si ostinano a restarein carica.

Qual giudizio si deve fare dell'attaccamento di questa Giunta al potere?

Spilimbergo

Gl'imponenti funebri del tenente colonnello Fumel.

5. (*Elio*). Ieri sera alle ore 17.30 seguì l'accompagnamento funebre del Tenente Colonnello Fumel Cav. Vincenzo dell'80 Fanteria. Nato ad Ivrea il 12 Gennaio 1857, era figlio del generale che tanto contribuì alla repressione del brigantaggio.

La sua morte immatura impressionò vivamente l'intera cittadinanza portando la costernazione tra le file del reggimento. Combattè valorosamente ad Adua dove trovavasi allora in qualità di aiutante di brigata.

I soldati tutti lo amavano come un padre; anzi, con quella specie di culto che è tributo doveroso alla bontà d'animo ed all'eroismo.

Alle ore 16.30, scortata dalla prima Compagnia, giunse in piazza Cavour la bandiera del Reggimento portata dal Sottotenente Cavarocchi, accolta dall'intero presidio ivi riunitasi, mentre la banda intuonava la marcia reale.

La truppa prima s'avviò al palazzo dei Conti Spilimbergo, ove nella cappella gentilizia, trasformata per il momento in camera ardente, era stata deposta la salma.

Si formò il corteo; precedeva la musica e poi il 3.o battaglione dell 80.o comand. dal Cap. Galanti. Veniva quindi il clero e ben 18 corone con le scritte: La moglie e i figli, I soldati della 9 Compagnia, Caporali e soldati della 10 Compagnia, I soldati della 11 compagnia al loro Comandante di Battaglione, la 12 Compagnia, la 2. Compagnia, I congiunti, Gli suoceri, Ufficiali dell'80 Fanteria, le famiglie di Spilimbergo, I sottufficiali del 79 Fanteria al Ten. Colonn. Fumel, Gli ufficiali Cavalleggeri Vicenza, Lo zio Tribert Giuseppe, Gli ufficiali del 79 Fanteria al Ten. Colonn. Fumel, Il Generale Garioni al suo vecchio amico Ten. Colonn. Fumel, Gli ufficiali della Brigata 3. Artiglieria al Ten. Colonn. Fumel, Il Municipio al Ten. Colonn. Fumel.

Un sottufficiale recava la sciabola e le decorazioni del povero Ten. Colonn. Seguiva la bara (sulla quale era deposta l'uniforme) portata da sei sottufficiali e indi il Cavallo dell'Estinto, coperto da nera gualdrappa e accompagnato dall'attendente.

Seguivano il feretro: il suocero comm. Mazza Proc. Gen. della Corte d'Appello di Parma, il cognato avv. Mazza di Torino, la cognata Maria Serra col figlio; il deputato del nostro Collegio on. Odorico, il Sindaco avv. Ciriani con la Giunta al completo, il Pretore dott. Chiancone, i colonelli cavalieri Chinotto ed Arpa, i deputati provinciali cavalier Pognici e Concari, il colonello del Genio cav. Asti, il Generale comm. Garioni comandante la Brigata Roma, il cav. Lanfrit, Giudice Concil.re il co. G. Spilimbergo, il signor V. Lanfrit, rag. Tamai, Sartori agente dell'Imposte, Ongaro Ufficiale del registro, Liburdi, dott. Marin, Salvadori, G. B. De Paoli, co. Rizzardo di Spilimbergo, avv. Linzi, Ing. Bearzi, G. B. Griz, il maresciallo dei carabinieri sig. Michielutti ecc.

Veniva quindi tutto il corpo Ufficiali del presidio, La Società Operaia, il Patronato Scolastico, la Soc. Tiro a Segno e le Scuole Elementari colle relative rappresentanze e bandiere; quindi una rappresentanza dell'Ospitale Civile e della Casa di Ricovero.

Un plotone della 9.a compagnia chiudeva il corteo. Durante il passaggio del feretro per via Indipendenza tutt i negozi furono chiusi ed una gran quantità di popolo riverente e commosso faceva ala all'imponente corteo. Al camposanto nessun discorso e ciò per espresso desiderio della vedova; però il sindaco dott. Ciriani, soltanto, disse brevi e toccanti parole ringraziando anche a nome dei congiunti tutti coloro che colla loro presenza vollero onorare la memoria del loro amato Estinto,

La salma venne provvisoriamente posta nella cella mortuaria.

Ai congiunti vadano anche le nostre vive condoglianze.

— Beneficenza

Le signore di Spilimbergo con pensiero gentile raccolsero per pubblica sottoscrizione la somma di L. 140, la quale, per onorare la memoria dell'Estinto Ten Colonn. cav. Vincenzo Fumel, sarà versata alla locale Congregazione di Carità.

L'ultima manovra della fanteria

Oggi la brigata Roma terminerà le sue manovre.

Sabato i due reggimenti di fanteria, la brigata d'artiglieria e lo squadrone di cavalleria lascieranno la nostra città per portarsi nuovamente alle loro sedi.

Il 79 partirà per la via di S. Daniele diretto a Udine mentre l'80 con due treni speciali si porterà a Conegliano e Chioggia.

A Spilimbergo resterà però stabile la 6.a compagnia del 79 la quale come giorni fa si disse, dovrà fare la guardia alle nostre polveriere.

Vito d'Asio

— L'antica sagra di S. Osvaldo.

Ci scrivono da Casiacco:

Domenica 8 si avrà qui la simpatica quanto antica sagra di San Osvaldo, che serve nello stesso tempo d'inaugurazione della stagione climatica. Essa può dirsi il ritorno dei villeggianti dei vicini paesi, fra S. Daniele, Maniago e Spilimbergo. Vi intervengono numerosi gli ufficiali dei reggimenti che seguono i tiri nel vicino poligono, e quelli addetti alle fortificazioni vicine, portando colle loro brillanti divise una nota vivace che fa piacevole riscontro alle vaporose vesti estive delle belle signore e signorine.

Tale sagra (o meglio fiera, per il grande intervento di baracche e venditori ambulanti delle più svariate merci) ha un carattere tutto speciale: sembra una grande festa famigliare onde amici e parenti, dopo un anno, si ritrovano finalmente nel desiato giorno e chiudono la giornata con una grande cena all'aperto fra i colli festanti, alla quale seguono animate danze durante la notte al suono di distinta orchestra.

Pasian Schiavonesco

— Nelle nostre scuole.

(Stud.) Nelle nostre scuole ebbero termine gli esami con esito davvero soddisfacente, presenziati dall'egr. ispettore del circondario cav. Venturini. Diamo qui gli estremi delle singole sezioni.

Corso inferiore. Esami di proscioglimento: presentati 88, promossi 85.

Corso superiore, classe IV: presentati 28, promossi 27.

Licenza elementare: presentati 16, promossi 15.

Ci congratuliamo con gli insegnanti di così splendido risultato; all'egregio direttore Biasioli presentiamo pure le nostre congratulazioni per la sua attiva e scrupolosa sorveglianza.

— Per l'esposizione di Martignacco.

Per la prossima esposizione che sarà tenuta in Martignacco questo Municipio elargì la somma di L. 25.

— Nuovo impiegato ferroviario.

A sostituire il signor Benedetti fu mandato qni il sig. Bernolfo Ballerini. Auguri.

Platischis.

— Annega miseramente

Giorni or sono il quindicenne Alessandro Hrast recatosi a pescare nel torrente Nauglia cadde nell'acqua e perì miseramente. Si presume che il poveretto colto da un assalto epilettico, malattia cui era soggetto non abbia potuto in nessun modo aiutarsi e sia così tristamente annegato.

S. Giorgio di Nogaro

— Ancora furti.

5. La comitiva di ladri che indisturbata infesta da parecchio tempo il nostro Capoluogo, alle prime ore di stamano, scavalcato il muro di cinta della corte dell'esercizio condotto dal signor Mauro Benetti, s'arrampicò sul basso tetto della calzoleria del sig. Domenico Taverna fu Giov. Maria, e, dopo levate alcune tegole e praticato un foro di circa 20 cmq., eccola dentro la calzoleria stessa. Quivi con tutto il loro comodo fecero un fardello di 5 pelli nuove di corame e di altrettante paia di scarpe pel valore complessivo di circa 200 lire, e, poscia, per la finestra che guarda sulla via Emilia, se la diedero a gambe.

Mentre deploriamo il frequente ripetersi di simili furti, non possiamo a meno di rammaricarci con i superiori dei carabinieri, i quali, pur essendo a conoscenza di tali fatti e dell'importanza di questa stazione di tale arma avente giurisdizione su ben quattro comuni, continua sempre, invece di rinforzarla, a levarne gli uomini, con grave pregiudizio quindi della sicurezza pubblica. Anche ieri si mandarono tre militi in rinforzo a Palmanova, lasciandone qui due soli! In verità con questo sistema bisognerà che i cittadini si facciano la guardia vicendevolmente se non vogliono correre il rischio di essere.... asportati con tutto il letto! E per i tempi che corrono, non c'è male!

Lestizza

— Provvedimenti che non si prendono.

Ci scrivono da Nespoledo:

Con vibrata istanza del 5 ottobre 1907 firmata da vari frazionisti di Nespoledo, e con vari rapporti del sig. dott. Padovani, sanitario di questo Comune, fu fatto presente all'on. Giunta Municipale come il servirsi dell'acqua del pozzo di questa frazione per uso domestico fosse alquanto pericoloso, stante l'incuria assoluta nel quale fu abbandonato da più di quarant'anni, e chiedendo nel contempo un saggio provvedimento.

Che cosa si ottenne?.. Risposte completamente.... silenziose! Qualche mese dopo, per rompere tale indecifrabile riserbo, uno dei firmatari chiedeva all'on. Sindaco l'esito ottenuto dal ricorso presentato e si ebbe la bella ed edificante risposta, che egli, pur riconoscendo giustissimo il lagno, non potè appoggiare l'istanza, per il dubbio di disgustare qualche membro del Consiglio col proporre nuove, benchè necessarie spese!

Ora a noi torna doloroso il dover constatare come la mortalità nel nostro villaggio da circa un anno a tutt'oggi sia più che quadruplicata. Il morbillo da più d'un mese infierisce; e come ciò non bastasse, ora si parla d'un caso dubbio di tifo! Se questo male disgraziatamente si propagasse, a chi dovremmo esserne grati?

Speriamo che coloro che detengono le sorti del nostro paese, di fronte a questa grave minaccia, si dedichino a prendere qualche provvedimento.

Cividale

— Società Dante Alighieri.

Ieri, il Cons. Dirett. del Comit. Cividalese della Dante Alighieri, si radunò nei locali della Banca Popolare gentilmente concessi, allo scopo di deliberare sopra diversi importanti oggetti. Erano presenti il presidente prof. Pier Sylverio Leicht, il segretario A. Rieppi, ed i cons. cav. Ruggero, Prof. Francesco Accordini, e Luigi Suttina. Assenti scusati il V. Pres. cav. Attilio Volpe e il cav. avv. Pollis.

Il Presidente, anzitutto, ricordata al Consiglio, con pensiero di profondo rimpianto, la scomparsa del socio ord. prof. Augusto Nussi; presenta il Bilancio consuntivo, già esaminato ed approvato dai Revisori dei conti. E' approvato.

Quindi accenna all'opera alacre e intensa svolta nell'anno 1908-909 pei santi fini della Società. Il Consiglio, ad essa interessandosi ha parole di viva approvazione per l'ufficio della segretaria. Comunica poi le varie proposte che saranno discusse al prossimo congresso Nazionale di Brescia, alcune delle quali molto importanti. Quindi il presidente ricorda la bella iniziativa presa dal Sotto Comitato Femminile di Torino e dal Comitato di Forlì, per offrire la *Bandiera* alla nuova corazzata « Dante Alighieri » iniziativa appoggiata caldamente dal Consiglio Centrale ed in ispecie dal Presidente on. Boselli che scrisse personalmente raccomandandola.

Accennando alla proposta di ricordare la Resistenza della Gloriosa Repubblica di Venezia alla Lega di Cambrai nell'occasione del prossimo centenario, dice essere conveniente che al Congresso di Venezia con Osoppo e Treviso figuri anche Cividale. Il Consiglio approvando prega il presidente prof. Leicht, di volèr egli stesso rappresentare il Comitato a Venezia. Ed egli accetta riservandosi però di fare pratiche perchè il comune stesso abbia in tal convegno il suo rappresentante.

In ultimo il Consiglio delibera di convocare l'assemblea annuale per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario 1908-1909 e la rinnovazione delle cariche, per il giorno giovedì 12 corr. alle ore 16.30 nella Sala del R. Commissariato, luogo dove si proclamò la costituzione del comitato nel 1902.

— Beneficenza

Ad onorare la memoria della compianta sig. Attilia Gemeiner, i di lei nipoti signori Leicht, Gabrici e Calligari, hanno elargito al Patronato Scol.co L. 50.

In margine...

Réclame.

Barnum è il maestro del secolo. Anche i pitocchi cercano d'imitarlo. D'altronde: cosa più facilmente esibibile della miseria?

E: quale réclame migliore delle sofferenze esposte alla vista di tutti?

Noi uomini, siamo animali un po' strani.

Apprendiamo da fanciulli i dieci comandamenti e l'amore per il prossimo... ma fino a quando non siamo in condizioni di poter essere sopraffatti o di soffrire, poco rispettiamo il decalogo e l'insegnamento d'amare gli altri come noi stessi...

Chi non ha visto compiere dai fanciulli atti assolutamente crudeli, chi non ha visto il fanciullo ostentare di mangiare un dolce in presenza del compagno che ne è privo?...

Da adulti le buone massime sopravvengono. Ma gli è perchè si paga l'affitto che si vuole il domicilio inviolabile, e gli è per il pensiero di quel che soffriremmo noi nell'essere ignudi ed affamati che si aiuta l'indigente.

La pietà, in fondo in fondo, non è che pretto egoismo. E segna la nostra debolezza.

In quanto temiamo la sventura, soccorriamo gli sventurati.

Ai quali dobbiamo riconoscere integro il diritto alla migliore « réclame ».

La « réclame » è l'anima del commercio. Perfettamente. Occorre organizzarla sapientemente — occorre « lanciare l'articolo »...

Chi cura il denutrito che per mancanza d'iniziativa o per pudore si racchiude nella propria sofferenza?... Nessuno o quasi.

E anche per un'altra ragione: che vedere aperte le piaghe e i cenci all'aria, turba il regolare funzionamento degli organi digestivi....

Guardate un poco i nomadi di Paularo. Madre e padre impotenti, trainati su di una carriuola da un asinello e dai due figliuoletti...

Essi, in tal modo, percorsero l'Italia fino a Roma. Impiegarono ben tre mesi nel viaggio. Ma appena giunti ebbero soccorsi, l'onore d'interviste e... il viaggio pagato per il ritorno!

Il comune, allora, si commosse; ed elargì alla famigliuola una pensione giornaliera di L. 0.45 al giorno. Non ridete: bisogna fare economia...

Sì, l'economia va bene. Ma con lire italiane zero e quarantacinque giornaliere, non si vive neanche a Paularo. Ed allora la comitiva dei poveri si trascina fino a Udine.

Fa mostra di se per le strade. Qualche munifico si commuove. La P. S. manda gli infelici a curare ad Abano le loro infermità....

Tutto questo per merito dell'asinello, della carriuola e dei due bambini...

Non dicevo, forse, che la « réclame » è l'anima del commercio?

Non si tratta di una cosa nuova — peccato...

Malacoda

I rimedi contro la tubercolosi.

Roma, 5. L'on. Guido Baccelli, che si trova a Montecatini, intervistato, ha detto che, per i suoi studi e per la sua lunga esperienza, non crede possibile che si giunga a trovare un rimedio contro la tubercolosi e ne espone brevemente le ragioni scientifiche, per concludere in questi termini: Gli studi che dappertutto si fanno per diminuire questo flagello dell'umanità sono degni del massimo encomio, ma la tubercolosi è come la sifilide che può rimanere lungo tempo latente nell'organismo poi ad un dato momento manifestarsi col massimo vigore, anche nell'età più tarda. Basterebbe l'esempio del passato pontefice che più che nonagenario, ha dovuto soccombere a un attacco acuto di tubercolosi latente.

Una poetessa amorosa

nel cinquecento.

Il Carducci, con uno di quei suoi gesti da despota, che qualche volta non gli riuscivano ad un effetto serio (*amicus Plato...* lettore, che aggrotti le sopracciglia), aveva interdetto l'entrata in Parnasso alle donne ed ai preti. Passi per i preti, ma le donne! Non già ch'io scambi il sentimentalismo, vero o simulato che ostentano, colla poesia; non ch'io sia un ammiratore di quella singolare disinvoltura, con cui molte di esse, senza coltura, senza ingegno e senza buon gusto, trinciano giudizi estetici a destra ed a manca; ma la donna, quando ami veramente o senta comunque con violenza una passione, e voglia esser sincera tocca le note più alte della poesia.

Esser sincera: ecco una cosa un po' difficile per una donna: la vanità, l'orgoglio, le convenienze, l'onore, l'« onestà » nel senso che il Boccaccio dà a questa parola... quante cose ci sono di mezzo tra la donna e la sincerità! E buona parte della colpa è di noi uomini, che vogliamo ad ogni costo essere ingannati...

Ma se avvenga che alcuna di esse invece di perdersi in metafisicherie, o a rinfiorar menzogne convenzionali, metta a nudo il suo cuore e la sua anima, senza paura, ecco che ne balza una poetessa di primo ordine, come ai di nostri quell'Amalia Guglielminetti a cui il lezioso Pascoli dovrebbe invidiare ciò che di più vivo e sostanziale è nella poesia...

Tant'è vera quest'abbondanza di poesia nell'anima di una donna, tocca da una passione profonda che non esiti a rivelarsi in tutta la sua forza travolgente, che l'unico poeta lirico d'amore nel gran cinquecento è appunto una signora.

Fa veramente compassione legger le rime di quei grand'uomini cinquecenteschi! A pena toccano il tasto dell'amore, è una nenia all'infinito, senza originalità, senza varietà, senza spirito, e, sopra tutto, senz'amore. Colpa quell'onda di imitazione petrarchesca da cui tutti si lasciavano travolgere, e che livellava ad un piano medesimo d'insincerità artistica e quelli che cantavano per moda e quelli che cantavano per affetto sentito.

Che cosa occorreva per rompere il magico cerchio a cui nessuno sapeva sfuggire?

Una passione grandissima, di un'animo alto e colto, una passione così forte che sentisse morirsi la frase nell'imitazione fredda e dilavata, che rompesse dal cuore con accenti proprii, acuti, nuovi, e tali da non poter essere sostituiti da altri, per giungere ad esprimere gli affetti della carne e dello spirito; una passione per cui le parole onore, stima, convenienza, quando fossero in antitesi con amore, diventassero «nomi vani senza soggetto».

Gaspara Stampa realizzò tutte queste condizioni, e fu vera poetessa.

Nessun gesto di critico può precludere a lei il monte delle Muse.

Tentarono bene i critici della storia letteraria (tanto per non ismentire la loro incapacità cronica a giudicar d'arte) di dare il primato della poesia amorosa cinquecentesca a Vittoria Colonna (altra donna, del resto, come furono donne Veronica Gambara e Barbara Torelli: tutte eguali o superiori ai due o tre migliori poeti amorosi del secolo), ma in lei il fondo rettorico e monotono mal si nasconde sotto la levigatezza della forma...

Solo la Stampa presenta nel suo canzoniere un brano d'anima veramente, una storia d'amore in tutta la sua varietà psicologica (da questo lato solo il Petrarca prima di lei aveva saputo far tanto) in tutta la sua forza e sincerità strapotente.

E bene Luigi di S. Giusto, nella collezione di *profili* che il Formiggini pubblica con la collaborazione delle migliori penne italiane, ha voluto ritrarre a grandi tratti (1), dopo che altri avea schizzato il Botticelli ed il Darwin, (2) la figura di Gaspara Stampa.

Essa rappresenta ciò che di meglio ha la poesia: il sentimento possente e la sincerità; ciò che ha di meglio l'uomo: l'amore.

Quando io lessi, or sono dieci anni, sui banchi della scuola secondaria, i sonetti della poetessa padovana, ricordo che mi passò per la mente che potessero essere stati rimaneggiati da mano moderna; tanta freschezza di passione, tanta schiettezza era in essi...

(1) Luigi di S. Giusto, *Gaspara Stampa*, Bologna-Modena, A. F. Formiggini edit., 1909.

(2) B Supino. *Sandro Botticelli*; Alberto Alberti, *Carlo Drawin*.

Passò la giovinezza a Venezia (la Venezia del Tiziano, di Palma il Vecchio, di Lorenzo Lotto) in quella società tutta senso e calore, tutta musica e sontuosità.

Certo anch'essa in quell'atmosfera piena di arte e di lussuria, con la persona opulenta, doviziosa di candidissime spalle e di larghi occhi parlanti, colta ed eloquente, avrà avuto i suoi amori: trionfi ed amori — come quelli di tante altre donne, — che passano senza traccia... Giunse così, ancor bella ed ardente, e sempre inappagata, a quello che per la donna è il confine della giovinezza, 27 anni, senza aver amato davvero, senza aver scritto versi seriamente...

Amore e poesia le proruppero ad un tratto nell'anima già sfiduciata, quando s'incontrò in un conte del trivigiano, Collaltino di Collalto... Biondo, non bello, ma valoroso, le parve un Dio; e come un Dio l'adorò. Fu una vampata terribile che le bruciò l'anima e il corpo: a lui diede tutto, onore, ingegno; per lui, divenne poetessa; fiaccata dal suo abbandono, per lui morì del male tremendo...

Chè il conte di Collaltino abusò del suo amore, ma non lo ricambiò... E con che rassegnata dolcezza fin dagli inizii della passione ella se ne lagna!

«... in ogni opra perfetto,
Fuorchè un poco, oimè lassa! empio in amore.

Eppure com'ella si prosterna continuamente a lui, come ne spia con timore e reverenza gli atti, come trema «quando cangiato-minaccia di mutar pensiero e stanza!» Omai essa è così presa di lui che non teme di manifestare in alta e bella poesia questo sentimento, che pur somigli a quella di una ragazza che si veda sfuggire il fidanzato come potrebbe esprimerlo in una lettera ad un'amica! Ed è appunto la semplicità di certi sentimenti ma ispirati alla sola passione, ma profondi, che rendono sì cara e sì vera la sua poesia.

Essa non teme di confessare, pensando alla bellezza dell'amato, ch'era stato per lei impossibile il resistergli; che aveva anzi ceduto al suo primo assalto; e quasi alzando i larghi occhi pensosi su chi vuol giudicarla troppo presto e troppo severamente.

Che meraviglia fu, se al primo assalto
giovane e sola, io restai presa al varco?

E con pari sincerità, dopo aver descritto la gioia che prova nel vederlo, e il dolore nello starne lontana, confessa (ah, confessione dura per una donna altera ed amante, confessione qui divinamente accorata!) ch'egli non bada a lei per quanto essa gli abbia concesso:

Ma l'altro torna, e rende luce e vita,
E del mio chiaro e lucido oriente
E' il tornar dubbio, e certa la partita.

Ahimè! Amore, con cui ella si lamenta, le ripete costantemente:

Ti bisogna aspettar tempo e fortuna
Che ti guidino a questo.....

Ma lei non sa che piangere!

Ed io mi resto al sole ed alla luna
Piangendo sempre la sventura mia

Piangere è diventato ormai il suo retaggio: essa vi si rassegna!

Arsi, piansi, cantai; piango, ardo, canto
Piangerò, arderò, canterò sempre...

Anzi i suoi tormenti perfino le sembrano dolci:

Voi che ad amar per grazia siete eletti,
Non vi dolete dunque di patire,
Perchè i martir d'amor son benedetti.

Non sentite voi in questa terzina la cadenza rassegnata e l'affetto profondo d'uno dei più belli stornelli popolari delle valli toscane?

Nessuna meraviglia che, così rassegnata al dolore, nè pure osi rimproverare al conte quanto avrebbe diritto di rimproverargli. Dice ella ad amore:

E mi trafiggi e mi consumi il core
Col mezzo dell'orgoglio di colui
Che tanto gode, quanto altri si muore.
Così, misera me, tradita fui,
Giovane incauta, sotto fe d'amore,
E doler mi vorre', nè so di cui.

Versi così delicati non può scriverli che una donna: ben altra cosa, signore care, dai versi sentimentali, e anche dalle piccole passioni nascoste con diligente prudenza!

Gaspara non spera più: quando egli le sarà più pio ed amoroso?

O non fia, lassa! mai; o saren bianchi
Questi crin prima; e quei sensi amorosi
Accetti or sì, saranno freddi e stanchi.

A Venezia, dov'è, nella città dell'amore («più che altrove qui s'ama e desia»), tanti si struggono per lei, ed ella è costretta ad amar chi la fugge; ed ha compassione di loro e di sè.

Ma Collaltino, oltre le visite brevi e rade, oltre l'ostentata freddezza, le reca l'ultimo dolore: vuol partire, anzi è partito per la guerra lontana.

O troppo iniquo e troppo ingiusto amore
A comportar che degli amanti stia
Sì lontano l'un l'altro il corpo e il core!

E ribrama «i dì tranquilli e la serena vita» e «le notti calme di gioia», e vuol almeno una volta vederlo prima di cedere alla morte che già presente:

Fa ch'io rivegga, amore, anzi ch'io muoia,
Gli occhi che di lontan chiamo e sospiro
Fuor de' quai ciò ch'io veggo e ciò [ch'io miro
con questi miei, mi par tenebra o noia!

Com'è profondamente dolce il sonetto in cui lo prega di scriverle, un rigo almeno uno solo:

Qui dove avvien che il nostro mar [ristagno,
Conte, la vostra misera Anasilla
Quando la luna agghiaccia e il sol sfavilla
Pur voi chiamando si lamenta e piagne.
Voi dove avvien che l'Oceano bagne
La notte e il giorno all'alba ed alla [squilla,
Menando vita libera tranquilla,
Mirate lieto il mare e le campagne.
E sì l'assenza e il poco amor v'invola
La memoria di le, la vostra fede
Che pur non le scrivete una parola.

Ma ecco finalmente ch'egli le scrive che verrà:

Or m'affidan le carte del mio bene
Or mi disperan poi le altrui parole.
Ei mi dice: Io pur vengo; altri: Non [viene

Una sincerità così semplice e schietta, un affetto così accorato infuso in un particolare realistico così umile, è ben cosa che molti grandi poeti potrebbero invidiarle.

Ma Collaltino verrà, verrà certo: ella si confonde all'idea di non saperlo accogliere degnamente:

Con quai degne accoglienze o quai parole
Raccorrò io il mio gradito amante?..
Qual colore or di rose or di viole.
Fia 'l mio ?...
Oserò io con queste fide braccia
Cingergli il caro collo, ed accostare
La mia tremante alla sua viva faccia?

E dire che a costei hanno anteposto la metafisica Vittoria Colonna!

Collaltino a tornato: ella benedice a tutti gli affanni, a tutti i dolori cha amore le ha dato, poichè ha potuto rivedere il suo dolce amico; e inneggia con parole pudiche nella loro ardenza alla «candida notte» che ha ridato le gioie... La gioia? Ma no: ella ha il presentimento dell'abbandono

E tuttavia nel cor mi rode un verme
Di fredda gelosia, freddo timore
Di tosto tosto senza lui vedermi.
Rendi tu vana la mia tema, Amore!

Il cuore d'un amante non può sbagliare; egli sta per spossarsi; ma ella gli rinfaccia di sacrificare l'amore al matrimonio («e divenir marito ov' eri amante») e rivendica al nodo dell'amore la superiorità di forza e di durata su quello del matrimonio.

Tutto invano: egli l'ha dimenticata, per sempre. Ella (donna anche in questo, divinamente donna) si rivolge a Dio:

Tu volesti per noi, Signor, morire,
Tu ricomprasti tutto il seme umano.
Dolce Signor, non mi lasciar perire!

Quanta dolcezza di preghiera! ben si sente che il suo non è il cuore di una beghina inacidita tra i riti della religione, ma viene ad essa umile e soave dai regni d'amore.

E a questi, altri di lei degno, cercò di rimenarla, e a lui anche sciolse versi la povera Gaspara; ma parlano ad ogni tratto di «amor casto», di «onestà», parole che tradiscono forse l'affetto, non certo l'amore, e tra l'una e l'altra di esse, tra il petrarchismo, che rinasce stucchevole, risorge con la forza della passione e della poesia, due o tre volte, l'immagine di Collaltino... Un anno dopo l'abbandono ella era morta di mal sottile.

Luigi Di San Giusto ha lumeggiato con facondia facile e ornata la figura della poetessa, innestando nella sua prosa quasi tutti i versi migliori del non lungo canzoniere, e dando per isfondo a questi ed a quella la società, massime femminile, del Cinquecento.

E' un libretto che le signore dovrebbero leggere, per imparar a conoscere e ad amare una di quelle donne che più onorano il loro sesso, coll'impersonarne, nella franchezza del verso, quanto di gentile, di forte, di divinamente misto di senso e di spirito, ha l'amore... Io intanto, scorrendo il libretto del Di San Giusto e rileggendo le rime dell'infelice poetessa, ne ho dato loro questo piccolo saggio....

B. Chiurlo.

Forni di Sopra

— Rose e gramaglie.

Ieri il nostro paese veniva allietato dalla visita del venerando arcivescovo Zamburlini. Giungeva quasi improvvisamente martedì sera, accolto anzichè dallo sparo de' mortaretti, dal fragore de' tuoni di un temporale che per due ore circa imperversò furiosamente, accompagnato da un vento gagliardissimo. Il mercoledì mattina alle 7 e mezzo amministrò la Cresima a più che 500 fanciulli accorsi premurosi dalle montagne circostanti. Ripartì ieri sera per Ampezzo, accompagnato per lungo tratto da Mons. De Lauta, dalla Giunta, dai fabbricieri e dai presidenti delle Associazioni cattoliche: da circa dodici anni non veniva tra noi.

Ma non si dà rosa senza spine: la nota mesta non doveva mancare. Lunedì, nel pomeriggio, munito de' conforti religiosi, a soli 37 anni, moriva il sottoispettore forestale sig. Giovanni Tabacchi, colpito dal morbo inesorabile che da molto tempo lentamente lo minava fra sofferenze inenarrabili. Solenni ed imponenti riuscirono martedì sera i funerali. Parecchie le corone; una della famiglia, le altre tre della famiglia Ebe De Pauli.

Veniva poi la bara coperta da ricco drappo nero portata dai pompieri del paese offertisi spontaneamente; seguivano i parenti, gli assessori comunali, il presidente della Cooperativa di consumo e quello della Cop. di lavoro, con le relative bandiere abbrunate, una rappresentanza del corpo pompieri il R. Brigadiere coi militi e un numeroso stuolo di amici e conoscenti venuti a dare l'estremo tributo all'ultimo rampollo d'una delle più cospique famiglie del comune. Ai parenti, le nostre più sentite condoglianze.

Pozzuolo del Friuli

— Pro «Asilo infantile».

Numerosa riuscì ieri la prima riunione della Commissione per i grandi festeggiamenti che saranno dati in Pozzuolo nel p. v. ottobre in pro dell'erigendo Asilo infantile.

La seduta ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio ed erano presenti i sigg. Masotti cav. nob. Ugo, Tellini cav. Edoardo, Dall'Ava sac. dott. Mareo, Berti Gaetano, Lombardini nob. Enrico, Carnelutti dott. Giovanni, Rossi cav. Antonio, rag. Corradini, Minciotti, perito Rigo, Ferragussi, rag. De Simon, Sardo, Conti, Deganutti, Combolo, De Cecco, Cosattini, e parecchi altri.

Intervennero pure le signore Masotti nob. Elisa e Plateo Vittoria e le signorine Corradini, Rossi, Piutti, Orrighi e Missona,

Parecchie le adesioni.

Presiedette il cav. Masotti, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti del paese e da Udine, spiegò loro lo scopo benefico della riunione «pro asilo». La discussione fu animata e parecchi i pareri espressi per venire in aiuto, sia con festeggiamenti speciali, sia con altri mezzi, al Comitato dell'erigendo Asilo infantile.

Fra le proposte, fu subito accettata quella di una grande lotteria di beneficenza con numerosi e ricchi premi; e per l'occasione, seduta stante, si nominò fra gli intervenuti una commissione che si accingerà subito all'opera. Venne pure ventilato un programma di festeggiamenti che, molto probabile saranno svolti in due domeniche e che, a quanto pare, comprenderanno concerti bandistici, divertimenti popolari, illuminazione fantastica riunioni ciclistiche, tiro al piccione e forse anche.... feste da ballo. Lo slancio e l'interessamento, con il quale gl'intervenuti hanno accettato di far parte del Comitato è sicuro indizio che queste feste, per lo scopo nobile che si sono prefisse, abbiano a riuscire sotto ogni aspetto splendide.

L'egregio asilo porterà il nome della nostra sovrana: «*Regina Elena*».

Moggio

— Beneficenza.

All'asilo Infantile «Regina Margherita» in morte della signora Laura Nais-Franceschinis pervennero le seguenti offerte: Signora Teresa Contarini L. 15, Fratelli Giovanni e Maria Pugnetti di Alessandro L. 5.

Cividale.

— Baraonda e ettorale.

Un amico ci scrive:

Siamo alla vigilia... e ancora nel variopinto campo liberale non c'è fusione di colori, perchè manca la fusione dei cuori.

In altre parole, la fiducia che si aveva riposta nel blocco popolare è svanita affatto: e n'è causa il locale circolo socialista.

Nondimeno, oggi, venerdi, sarà tenuta un'adunanza del partito radicale, per decidere in via definitiva sul da farsi. Molti stanno per l'astensione: ma credo che questa non verrà accettata e che si scenderà in lotta con una lista che sarà prescelta dal Comitato nominato nel Comizio di mercoledi.

Unico partito il quale sia compatto e sappia quello che vuole e lo voglia fermamente, è il partito clericale: e chi fortemente vuole, ottiene... Le conseguenze sono facili: perdurando tante discordie, tante mormorazioni, la vittoria sarà del partito clericale.

La navigazione aerea.

Il conte Zeppelin ha finalmente compiuto il suo primo viaggio completamente felice. Partito dal deposito di Bickendorf alla 10.35, si diresse a Colonia, dove si calò dopo aver fatto un largo giro. Tutta Colonia era presa da un entusiasmo straordinario: laboratori e negozi chiusi, gente sui tetti, sugli alberi... sì che si lamentano molte disgrazie. Uno morto sul colpo, parecchi feriti mortalmente...

— Un altro trionfo tedesco: il dirigibile militare Gross II., partito dal campo di Tiyel, vi ritornò dopo un viaggio di sedici ore.

Cronaca Cittadina

Sua Maestà la Regina Madre
e le Industrie femminili friulane

Sua Maestà la Regina Madre, che segue e incoraggia con intelletto d'amore il progresso delle industrie femminili, desiderò vedere i prodotti più recenti del Laboratorio giocattoli di Udine (Via Francesco Mantica, 49) e della scuola merletti di Fagagna. La presidenza provvide subito a una piccola ma interessante raccolta di merletti e giocattoli e li spedì alla marchesa di Villamarina, che gentilmente s'incaricò di presentarli all'Augusta Signora. E si ebbe la seguente lusinghiera risposta:

CASA DI SUA MAESTÀ
LA REGIMA MADRE

Roma 31 luglio

Gentile Signora,

«Ho ricevuto la pregiata sua lettera e non ho tardato di rassegnare a Sua Maestà la Regina Madre i sentimenti devoti e gli auguri affettuosi, fervidissimi dalla S. V. interpretati a nome anche di codeste Industrie Femminili nel ricorrere dell'onomastico di Sua Maestà. L'Augusta signora ha gradito moltissimo il gentile, memore pensiero e mi incarica di porgere a Lei e alle componenti cotesta Istituzione i suoi più benevoli ringraziamenti.

«Mi sono anche giunti i due gruppi di merletti e giocattoli eseguiti dalle bimbe e ragazze del laboratorio; e a questo proposito sono lieta di esprimerle il compiacimento della Maestà Sua per la esatta esecuzione di quei pregevoli e fini lavori.

«Sua Maestà anzi ha ritenuto tutti i giocattoli ed inoltre i qui sotto notati merletti e degli uni e degli altri mi pregio spedirle il relativo importo.

«D'incarico infine di Sua Maestà prego V. S. a voler provvedere alla confezione e spedizione dei giocattoli e merletti nella quantità e genere indicati nell'unito elenco.

«Accolga, gentile signora, la conferma della mia più distinta osservanza.»

«La dama d'onore di Sua Maestà
M.sa di Villamarina

Le brave lavoratrici Emilia Cecutti, Romilda Garbin e Teresina Perini che prepararono il gruppo di giocattoli spedito a Sua maestà; liete e superbe della sua approvazione, si accingono ora a eseguire la nuova importantissima commissione; e le bimbe della scuola Merletti di Fagagna (una sessantina di scolarette in vacanza, dai 6 ai 10: le *grandi* sono ora occupate nei campi) lavorano gravemente all'ordinazione di Sua Maestà, che nella Sua infinita bontà e gentilezza ha scelto merletti *piccoli e semplici* perchè anche le piccine abbiano la sodisfazione di lavorare per Lei.

L'appoggio di Sua Maestà la Regina Madre è caro compenso alle occupazioni e preoccupazioni delle signore che curano l'incremento delle due gentili industrie.

— Bollettino metereologico

Oggi alle 8, temperatura gradi 20.5. il minimo all'aperto durante la notte 17.9. Il barometro segna 751 con pressione crescente; cielo coperto; vento con direzione Nord.

Ieri il tempo si mantenne vario; la temperatura massima fu di 24.4 la minima di 14.4 la media di 19.56.

— Treni speciali festivi per Cividale

La Società Veneta ha disposto che a datare da Domenica 8 andante e in tutte le domeniche dei mesi di Agosto e Settembre, sulla linea Udine-Cividale sia attivato un treno speciale in partenza da Udine alle 14.50. Arrivo a Cividale alle 15.28.

— Emigrante friulano arrestato per furto.

Certo Enrico Cristante di Bagnarola fornacciaio occupato a Geiselhöring (Baviera) è stato arrestato per furto commesso in danno del proprio padre e del comprovinciale Aita. Il 30 giugno entrato nella camera mentre il padre dormiva gli portò via il portamonete contenente 4 marchi. Per questo però non sarebbe accaduto nulla: senonchè il Cristante, uomo cui la fatica non era troppo famigliare, il 27 giugno tornato al lavoro pensò di fare una capatina fino in camera del compagno Aita mentre tutti erano intenti all'opera loro. Egli sapeva dove l'Aita aveva poste le chiavi della stanza: vi andò, le prese; aprì. e impadronitosi di due orologi si diede alla fuga.

La moglie dell'Aita entrata poco dopo in camera s'accorse del furto e corse a denunciare il fatto ai gendarmi. Intanto gli operai friulani venuti anch'essi mediante la moglie dell'Aita a conoscenza dell'accaduto, si misero sulle traccie del fuggiasco; lo raggiunsero in un campo di segala: aveva indosso gli orologi.

Agguantatolo lo tradussero dai gendarmi.

— Assemblea degli infermieri

Ieri nel pomeriggio, i soci della Lega infermieri, nei locali della Camera del Lavoro, si raccolsero in assemblea. Letta e approvata la relazione morale e finanziaria, fu deliberato di elargire un sussidio ai soci in caso di malattia, quando questa perduri per oltre un mese e di avanzare una protesta collettiva nella eventualità di una punizione ingiusta inflitta ad un socio.

All'ultimo momento pervenne la risposta della Direzione Ospitaliera in merito al Memoriale presentato qualche tempo fa dagli infermieri.

In essa si comunica al Consiglio della Lega che si attendono le disposizioni legislative che in merito saranno emanate.

— L'istruttoria continua attiva.

Ieri il giudice avv. Pampanini, accompagnato dal cancelliere sig. Locatelli, si recò di nuovo all'Ospizio per proseguire nell'interrogatorio dell'Angelina.

Fu un lavoro lungo e paziente che tenne occupati e giudice e cancelliere per sei, sette ore di seguito.

L'interrogatorio della ragazza è così finito. Di questi giorni s'inizierà l'andizione di coloro e pare sieno molti che sono in un modo o nell'altro coinvolti nella brutta faccenda.

— La gara ciclistica

di resistenza, sul percorso Udine Palmanova, che avrebbe dovuto seguire domenica prossima è stata sospesa dall'autorità che convinta della mancanza di una buona organizzazione della gara stessa, temeva non avesse a costituire pericolo per la gente che transita su quella strada.

— Una dichiarazione.

Riceviamo da Pocenia, 5.

Si sono presentati a me, le famiglie dei Signori Mazzaroli parte domiciliati a Mortegliano, e parte qui a Pocenia, per dichiarare che nessuno di essi ebbe in nessun modo parte in veruno dei fatti, che riguardano la Angelina Saniti di cui per parecchi giorni si ebbe ad occupare codesto Giornale.

Esse famiglie sono costituite: Mazzoroli Giuseppe, Mazzaroli Eugenio, Antonio, Umberto, Virginio e Cornelio.

Carlo Ferro.
segretario di Pocenia.

— Percossa

Italia Scalaberni di anni 37, fu Antonio Mauro, di Udine, dovette ieri alle 15 ricorrere all'ospedale per percosse ricevute. Non volle dire chi la bastonò.

Fu giudicata guaribile in 6 s. c.

— Due arresti.

Ieri sera i vigili urbani arrestarono certo Giovanni Fabbro fu Pietro di anni 84 da Teor, perchè col cervello anebbiato dall'alcool questuava in modo vessatorio nei caffè di via Mercatovecchio.

Oggi mattina alle 8 fu arrestato alla stazione, dagli agenti di P. S. tal Gio. Batta Praucsello di anni 22 da Udine per un furto commesso in danno del proprietario dell'albergo Pontebba presso la stazione amonima.

— Disertore austriaco.

Ieri costituivasi alla stazione delle R. Guardie di finanza di Albana il disertore austriaco Rodolfo Novack d'ignoti nato a Brudner il 2 febbraio 1887. Apparteneva al 97 reggimento fanteria di stanza a Trieste.

Oggi sarà passato a Udine in attesa d'informazioni.

Gazzettino Commerciale

Mercato del bestiame.

Portogruaro, 5 agosto.

All'annuale fiera di ieri della vicina Concordia c'era molto bestiame, ma pochi affari: il ribasso che i compratori tenterebbero imporre non ha fatto breccia sui venditori, tanto più dopo le abbondanti pioggie cadute in questi giorni, che assicurano il secondo e terzo taglio del foraggio.

Furono caricati 14 vagoni (167 bestie), in confronto dei 27 dello scorso anno. La roba da carne I.a q.tà fiacca da lire 70 a 75; quella di II.a da lire 55 a 60; Vitelli lattonzoli da lire 90 a 100.

Grani. Frumento nostrano nuovo da L. 26.50 a 27 con comodo ricevimento; agosto-settembre anche a L. 28; Granoturco bianco nostrano da L. 21.50 a 22; colorito marca nominale L. 22.50; Avena nostrana nuova da L. 18 a 18.50.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 25.—
Pesche da l. 5.— a 20.—
Mele da l. 22.— a —.—
Corniole da l. 15.— a 12.—
Patate da l. 5.— a —.—
Nocciole da l. 35.— a —.—
Pomidoro da l. 20.— a —.—

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Venezia.
Saltimbanco di Zavatta alla sbarra.

La nota compagnia che gira di paese in paese riscuotendo gli applausi degli amatori del circo, contava fra i suoi uomini anche certo Crescentino Laforet di Francesco d'anni 39. L'egregio saltimbanco odiava mortalmente l'ozio e per trovare occupazione nelle lunghe ore d'insonnia che lo costringevano al brutto vizio non sapeva di meglio che introdursi in qualche stalla — guardate occupazione! — staccare il cavallo, trascinarsi dietro la carrettina non dimenticando, naturalmente anche dove animale non ci fosse, i finimenti.

Di simili scherzi il Laforet avrebbe giocato in S. Michele (Portogruaro) a Domenico Galizia, conducendogli a spasso una cavallina: nella nostra provincia, in Cordovado, a Francesco, Alberti e Giacomo [illegible] dalini rubando al primo una carrettina al secondo i finimenti; in Marano, a [illegible] lice Gardin e ad Antonio Avoledo [illegible] vando ciascuno dall'incomodo di mantenersi una cavalla, una carrettina e relativi finimenti, infine in S. Giorgio di [illegible] Michele ad Antonio Monis, Amedeo Moria e Guglielma Beccaris, facendo sparire a Monis e al Moria una cavalla, un paio di redini e un finimento, alla Beccaris un birroccio.

Come ognun vede, gli scherzi son numerosi di tal genere che conducono dritto in Tribunale. Col sagace saltimbanco dovette comparire dinanzi ai giudici anche tal Giuseppe Perissotto d'anni 26 imputato di correità: fu però assolto per non provata reità. Il Laforet si giustificò improvvisandosi mercante di cavalli, carrette e finimenti per mandato di persone conosciute. Giustificazione d'imputato.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. [illegible] soni, affibbiò all'ex saltimbanco 2 anni 4 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Dal Friuli orientale

La grande festa popolare pro «Lega di Aquileia»

Il Comitato organizzatore di questa festa, che si terrà domenica prossima, ha preparato lo svolgimento del seguente programma:

Ore 6. Sveglia. — Ore 9. Gli ospiti arrivati alla mattina saranno accompagnati dal Comitato a visitare i principali monumenti storici della città. — Ore [illegible] Gara di nuoto di velocità per nuotatori aquileiesi. Gara di nuoto di velocità libera a tutti i nuotatori — Ore 10.30. [illegible] ciclistica di velocità. Gara podistica di velocità. Gara podistica di resistenza. Ore 11. Concerto in piazza S. Giovanni vocale-istrumentale sostenuto dal corpo dilettanti aquileiesi e della banda cittadina. — Ore 14.30. «Alle porte d'Aquileia» ricevimento delle singole corporazioni e corteo con le bande di Aquileia Fiumicello, Gorizia, Terzo e con le [illegible] fare che interverranno fino al porto a ricevere i gitanti gradesi.

Ore 15. Vermouth d'onore offerto [illegible] comitato ai graditi ospiti nella sala [illegible] l'albergo Feresin — Ore 15.30 Nel [illegible] di piazza S. Giovanni avrà luogo un grandioso concerto bandistico della banda civica di Gorizia diretta dal maestro [illegible] liano Bianchi. Corsa nei sacchi con premio. Percorso 50 m. Gentili signorine offriranno in vendita fiori, un'artistica cortolina ricordo ecc. ecc. — Ore 17. Principio del ballo. Ricco addobbo. Suonerà la banda cittadina. — Ore 19. Estrazione della lotteria di 12 premi.

Le gare di tiro al piattello. (Recinto [illegible] Tuzet) cominceranno alle 9 e seguiranno l'intera giornata.

La gara di nuoto di velocità avrà luogo nella mattina alle ore 10 nel [illegible] Natissa, su un tratto lungo 40 m.

La gara ciclistica di velocità avrà luogo anche nella mattina, alle ore [illegible] sulla carrozzabile Aquileia-Belvedere [illegible] tratto lungo 1 km. che dalla casa Tullio va al ponte del Cristo.

La gara podistica di velocità si svolgerà contemporaneamente sulla via dalla Piazza del Porto conduce all'approdo dei vapori, per un tratto lungo [illegible] m. sulla via circolare della città [illegible] 1400. Si faranno due giri.

— Beneficenza

Offerte fatte a favore della Società [illegible] Infanzia in morte
di De Poli Anna: prof. Antonio [illegible] tri L. 2,
di Subaro Anna: Bolzicco Secondo [illegible]
di Piva Antonio: Romano Antonio [illegible]
di Driofani Albino: Romano Antonio [illegible]

Cambi e Valori.
(5 Agosto 1909).

Rendita 3 3[4 0[0 (netto) . . . .
„ 3 1[2 0[0 (netto) . . . .
„ 3 0[0 . . . . . .

Azioni

Banca d'Italia . . . . . .
Ferrovie Meridionali . . . .
„ Mediterranee . . . .
Società Veneta . . . . .

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba . . . .
» Meridionali . . . .
» Mediterranee 4 0[0 . . .
» Italiane 3 0[0 . . . .
Credito com. prov. 3 3[4 0[0 . .

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0 .
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0
» » » 5 0[0
» » I tal; Roma 4 0[0 . .
» st.‧l » 4 0[0 . .

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro) . . . . .
Londra (sterline) . . . .
Germania (marchi) . . . .
Austria (corone . . . .
Pietroburgo (rubli). . . .
Rumania (lei) . . . . .
Nuova York dollari . . . .
Turchia (lire turche) . . . .

Le grandi manovre alla destra del Mincio.

Roma, 5. — Il *Giornale d' Italia*, occupandosi delle prossime grandi manovre, dice che ad esse prenderanno parte 60 mila uomini. Sebbene sia tenuta segreta la data e la località in cui esse si svolgeranno, da un complesso di circostanze è facile arguire che le operazioni si svolgeranno entro il triangolo Mantova, Peschiera, Verona.

Probabilmente, all'apertura dell'azione il partito nazionale si troverà sulla destra del Mincio, ed il partito invasore discendendo dalla valle d'Adige avrà già la sua avanguardia a Peschiera e cercherà d'invadere la pianura del Po.

E' possibile prevedere dove si svolgeranno le principali operazioni tattiche, tanto più che nella situazione iniziale i due partiti saranno molto distanti l'uno dall'altro.

Ciascuno dei due partiti disporrà di una divisione di cavalleria alla quale saranno aggiunti un battaglione di bersaglieri ciclisti e due batterie a cavallo. Alcuni reggimenti di cavalleria da una parte e dall'altra disporranno di mitragliatrici.

Altri due reggimenti di cavalleria faranno parte delle truppe suppletive, in modo che in tutto si avranno 10 reggimenti di cavalleria, due battaglioni di ciclisti e 4 batterie a cavallo che manovreranno nella pianura padana.

I battaglioni di bersaglieri ciclisti non faranno più parte della fanteria, ma saranno adibiti alle divisioni di cavalleria e con quelle manovreranno.

Le manovre di quest'anno avranno speciale importanza in quanto si esperimenterà l'impiego della cavalleria, non già per i servizi normali di esplorazione e di avanscoperta, ma per la esecuzione rapida di importanti operazioni per le quali siano necessarie grandi masse di truppe atte ai veloci spostamenti.

Il *Giornale d' Italia* dice che dentro l'anno venturo si spera di avere tutte le mitragliatrici che occorrono per dotarne tutto l'esercito. Quest'anno intanto si esperimenterà in una discreta misura il pratico impiego di esse.

Si farà nelle manovre largo impiego di aereostati, di radio-telegrafia, di materiali da ponti, di ambulanze fluviali, di ospedali da campo, di automobili e di motociclette.

L'artiglieria da campagna divisa fra i due partiti conterrà in tutto 36 batterie (216 pezzi).

Echi della rivolta barcellonese.

Codardia sanguinaria.

Narra il « Daily Telegraph » di Londra a proposito della rivolta anarchica di Barcellona, dove furono saccheggiati e bruciati una quarantina di edifici religiosi fra conventi e chiese:

Il monastero dei gesuiti fu l'unico che non fu saccheggiato, perchè i gesuiti accolsero i rivoluzionari a fucilate.

Anche parecchie chiese furono rispettate, perchè gli insorti le trovarono occupate da cittadini che erano decisi a impedire qualsiasi tentativo di saccheggio o d'incendio a colpi di fucile.

I caratteri salienti della rivolta furono la codardia sanguinaria e il vandalismo. Molti insorti, quando furono presi prigionieri, si diedero a piangere invocando pietà!... Quasi tutti erano ladri, e nelle loro tasche furono trovati oggetti preziosi. Per salvarsi, la maggior parte di essi, gridava: « Viva l'esercito! Viva la Spagna! Viva il Re! » Ma non giovò loro a nulla....

Cadaveri di monache esumati e arsi.

Ho visitato il convento della Maddalena e l'annessa chiesa dove abitavano delle monache. L'intero edificio è un mucchio di rovine ancora fumanti, sebbene esso sia stato incendiato cinque giorni addietro. Vi vivevano 200 monache le quali, prima che il convento fosse incendiato dalla folla, furono invitate a fuggire. Infatti, esse partirono travestite da uomo.

Questo convento era un grande edificio quadrato con un giardino quadrangolare nel mezzo; al lato destro del giardino, in una cappella, v'erano le tombe per le monache del convento. La folla ne tolse i feretri e li aprì: i cadaveri furono prima gettati nel giardino, quindi portati in giro per le strade e finalmente, riportati nel convento e arsi sopra un rogo. Tutto il convento intanto era posto a sacco.

Su tutti i muri delle celle la folla lasciò traccie del suo passaggio: disegni osceni sopratutto, e iscrizioni come queste: « Viva la Repubblica! Viva l'anarchia! » Il convento contava tre cappelle, di cui nemmeno una è rimasta in piedi..

Visitai di poi le rovine della caserma de Los Veteranos. Il 28 luglio, i rivoluzionari, dopo essersi impadroniti di 160 fucili e di una ingente quantità di munizioni, cosparsero l'edificio di petrolio e in pochi minuti l'incendiarono. Nella caserma erano chiuse molte donne prigioniere, alcune delle quali rimasero carbonizzate....

La Turchia contro Creta?

Telegrafano da Salonicco che il ministro della guerra, oltre a chiamare sotto le armi cinquanta battaglioni della milizia del secondo corpo, richiamerà i riservisti di Smirne e di Trebisonda. Il Governo sta già trattando per il trasporto di truppe e di materiali da guerra per le acque di Creta.

* * *

Contro questa notizia, stanno le dichiarazioni di Iavolcki, le quali assicurano che per adesso neanche la questione di Creta condurrà ad una guerra.

L'ardimento dei Mauri nella guerra contro gli spagnuoli.

Melilla 4. — I mauri assaltarono oggi un convoglio, che dovette ritirarsi. Attaccarono anche il distaccamento incaricato di proteggere il treno; ma furono messi in fuga. Molti ne furono uccisi.

A dimostrare che i cabili del Riff non sono intimiditi, giunge notizia da Melilla che oggi riuscirono ad attaccare di notte l'accampamento del generale Imaz. Sono stati uccisi parecchi ufficiali e soldati e molti furono feriti.

E si narra poi quest'altro episodio:

Il generale Marina ha visitato i posti avvanzati, Ma nel momento in cui tornava all'Ippodromo, accompagnato da parecchi ufficiali, il gruppo è stato vivamente attaccato dai mori che si erano nascosti in una boscaglia di Sudimusa. Un ufficiale e sei soldati sono rimasti feriti. Il generale Marina è stato felicitato per la sua buona fortuna.

Americani e italiani affratellati.

Costantinopoli, 5. Lo stazionario americano « Scorpion », che fu per sei mesi a Messina prestando opera attivissima nei soccorsi ai danneggiati dal terremoto, è rientrato a Costantinopoli. L'equipaggio dello « Scorpion » e l'equipaggio dello stazionario italiano fraternizzarono caldamente. Gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai si scambiarono inviti e festeggiamenti. L'ambasciatore italiano ha offerto un pranzo in onore degli ufficiali americani.

L'Inghilterra vuole il predominio dell'aria
Una lega di donne.

Londra, 5. — Si è costituita una lega femminile per promuovere l'aeronautica. Gli statuti stabiliscono che la lega dovrà stimolare e incoraggiare tutte quelle imprese che possono favorire l'aeronautica; far propaganda perchè l'Inghilterra debba essere alla testa di tutti gli Stati nel campo dell'aeronautica; impiegare ogni mezzo costituzionale e legale per assicurare il predominio dell'Inghilterra nell'aria.

Questa lega accoglie qualunque donna o ragazza, senza riguardo alla coltura o alla posizione sociale, purchè si obblighi a favorire con tutte le sue forze anche nei più ristretti cerchi, le idee della lega. Segreteria della lega è la signora Watts-Smith di Londra.

Un fulmine su di una specola

Foggia, 5 — Durante un violentissimo temporale, stanotte un fulmine, sfondando la terazza, cadde sulla specola meteorologica, una delle prime d'Italia, e distrusse i pendoli Stiattesi ed altri apparecchi sismici, producendo danni rilevanti.

Una barca Fulminata
Un morto e due feriti.

Molfetta 5 Nel pomeriggio uno spaventoso scoppio fece accorrere verso il mare una folla urlante e terrorizzata: la folgore era scoppiata su una bilancella che si trovava al largo e stava guadagnando la riva.

Il fulmine uccise il marinaio ch'era al timone ferendo gravemente altri due. Fu tale la violenza della folgore che gettò il corpo del disgraziato timoniere lontano dall'imbarcazione e il suo cadavere fu ripescato solo più tardi.

Alla ghigliottina col capo velato e a piedi nudi

Parigi. 5. — Stamane per tempo avvenne l'esecuzione capitale del matricida Duchemin, che il 7 luglio fu condannato ad essere ghigliottinato. A Parigi non avvenivano esecuzioni capitali del 1899. Per assistere all'odierna esecuzione si era raccolta una folla, la quale passò la notte cantando e bevendo.

Mentre il boia conduceva alla ghigliottina il delinquente, che aveva il capo coperto di un velo nero, un lungo saio grigio ed i piedi nudi, la folla gridava al boia: « Monsieur Deibler, non lavorate troppo presto! »

L'esecuzione non durò che quattro secondi.

Cinematografo Volta

Oggi nuovo programma col dramma popolare.

I. Le prime armi del poliziotto Vidocq.

II. Esercitazioni di truppe nel Sudan — dal vero.

III. Sbarristi comici — comico.

IV. Val meglio dolcezza che violenza — comico.

Per domenica programma di alta novità.

APPENDICE 5

GLI AMORI TRAGICI

III.

Il giovane avvocato Luigi Sangiorgio, abitava due modeste camerette al terzo piano d'una gran casa nel sobborgo di Vienna. Il suo titolo avuto di fresco non gli dava ancora lauti guadagni, benchè gli avesse fatti riportare dei brillanti trionfi, per le sue eloquenti arringhe alla Corte d'Assise e per processi difficili, ma i suoi clienti erano stati gente misera, e se il suo orgoglio era rimasto soddisfatto, il suo borsellino invece non ci aveva punto guadagnato. Davanti a lui si apriva una splendida carriera, ed egli ascoltava volentieri le voci che lo profetizzavano uno dei futuri primi avvocati della capitale: il presente piuttosto misero non giungeva a turbare la sua mente rivolta ad alta e sublime meta!

D'altronde i suoi bisogni erano limitatissimi e la sua vita passava nello studio e nel lavoro. La sua vecchia fante gli aveva recato appunto alcune lettere, e profittando dell'occasione spolverava alla sfuggita i mobili, poichè ben sapeva come il suo giovane padrone non vedesse di buon occhio quelle cure di pulizia in sua presenza. Essa stava per andarsene, allorchè vide ch'egli alzando gli occhi dai suoi scartafacci la guardava sorridendo, appoggiandosi allo schienale della sua scranna. Quello era il segnale ch'essa poteva parlare a cuore aperto ed esporre i suoi crucci ed i suoi bisogni per l'andamento domestico. Ed infatti essa tosto cominciò a descrivere la necessità di tante cose ch'egli ridendo, le dovette accennare colla mano di tacere.

— Sì, mia buona Luigia, è vero, verissimo che dovessimo comperare un canapè più comodo per i miei clienti, che le tendine sono sdrucite, e che ai mobili farebbe d'uopo una ripassata, ma per ora devono restare tra i pii desideri. Eccoti cento fiorini pel mese venturo e ti faccio osservare che in quello testè passato dovesti accontentarti di novanta, per cui il progressivo miglioramento esiste.

Risparmiamoci i dettagli, tu sei la perla delle massaie, ed io non te ne chiedo. Ricevetti or ora un biglietto un po' sibillino, del mio buon amico Roberto. Sembra che egli debba partire e venga stamane a congedarsi. Farai in modo che la colazione basti per due ed aggiungi una bottiglia di buon vino rosso. Cogli amici non si deve lesinare

— Come s'ella sapesse fare cogli altri, replicò la vecchia; già da fanciullo ella donava tutto quanto possedeva, dolciumi, balocchi, incisioni. La sua signora madre sospirava, talvolta, per tema che il suo figliuolo potesse dissipare, ma in fondo all'animo godeva della sua generosità. Ah, che bei tempi! Allora era ancora giovane! Ed invece ora sono vecchia, ho veduta la sua cara e buona mamma sul letto di morte e le giurai di non abbandonarla finch'ella non abbia trovata una sposina bella e brava, poichè un uomo solo è una creatura inabile. Non sa farsi nemmeno un caffè, nè attaccarsi un bottone.

— Ma tu esageri Luigia, la necessità mi sarebbe buona maestra, però io mi separerei a malincuore da te. Tu hai chiuso gli occhi a mia madre, a te mormorò all'orecchio l'ultima benedizione per il figlio assente, che non potè giungere, ahimè, a tempo! E quindi rimarremo sempre uniti. Luigia, poichè un uomo come me non ha tempo per una moglie. La mia prima vocazione è per la legge, ed una sposa se ne offenderebbe: meglio restar celibi!

— Oh signorino, questo le pare perchè non è stato mai innamorato, ma allorchè l'eletta si presenterà ai suoi sguardi, lei lascierà da parte i suoi scartafacci, e rivolgerà le sue cure alla donna amata, Luigia rispose.

Quando l'amore ritarda si sviluppa poi con raddoppiato ardore, è come i massi di ghiacci del fiume; se si staccano a tempo, scorrono lentamente e senza danno, ma quando rimangono solidi fino a primavera, allora il sole ardente li fa sciogliere repentinamente, il ghiaccio scricchiolando si disgiunge, le acque di sotto gorgogliando irrompono d'ogni parte, e il fiume gonfio ed impetuoso, arreca ovunque inondazioni e sciagure. Non dubiti, la sua ora suonerà. Ma ora vado a preparare la colazione. Le femmine sono ciarliere, ma ella non de' sovente occasione di sciogliere la lingua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba Lusso 5.8; A. 6; O. 7.59, A 10.35 A 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.30; A. 5.45, A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27
per Cividale: 6.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.? D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.54; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.56; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.